

In consiglio la metro che piace solo a Rende

L'Ugl difende la posizione del sindaco e chiede la creazione di un'azienda unica consortile provinciale

Domenico Marino

La metropolitana leggera è circondata da un po' di confusione. Non tanto l'opera, su cui garantisce l'impegno della commissione europea, quanto il percorso e la sua reale efficacia per la città. Ecco perché la posizione del sindaco ha un senso, anche se mette a rischio 160 milioni di lavori.

CIRCOLARE VELOCE. Uno dei dubbi che provoca la metro leggera, così come è intesa, è il tracciato che oltre a sventrare viale Mancini corre in gran parte ai margini della città, diventando un collegamento non comodo per gli spostamenti urbani. Rispetto, a esempio, alla circolare veloce che passa nel cuore della città legandola da capo a capo perdipiù viaggiando spedita grazie alle corsie preferenziali. Il problema è che non arriva all'Università perché Rende non vuole saperne. E si capisce anche il perché.

COSENZA-RENDE. La situazione per Rende, infatti, è completamente diversa, poiché all'altezza del Campagnano il tracciato non prosegue lungo viale Principe ma entra nella città attraversandola tutta. Non a caso, nelle polemiche successive alla presentazione del tracciato, da Cosenza sostennero si trattava della metro di Rende più che dell'area urbana. E non a caso il primo cittadino d'oltre Campagnano bacchetta il collega bruzio per le sue perplessità in merito al progetto.

IL CRONOPROGRAMMA. Il primo marzo 2011 la Regione presentò

in città la metropolitana leggera Cosenza-Rende-Unical. Oltre ad annunciare la valanga di milioni pronti a viaggiare sulle rotaie (140,5 garantiti dal Por Calabria e 19,5 messi a disposizione dalla società di gestione), il presidente Giuseppe Scopelliti mise nero su bianco un cronoprogramma che ad oggi risulta in grave ritardo. Entro il 30 giugno 2011 doveva essersi l'approvazione del progetto definitivo, entro il 31 luglio 2011 l'avvio della gara d'appalto, entro il 31 ottobre 2011 l'aggiudicazione della gara d'appalto, entro febbraio 2012 lo stat-up appalto integrato, entro 3 anni la consegna dei lavori. Nelle prossime settimane, invece, la Stazione unica appaltante, ricevuta il progetto dai lavori pubblici, dovrebbe ancora avviare la gara d'appalto.

UN CONSIGLIO AD HOC. Il capogruppo di Buongiorno Cosenza e socio fondatore di Italia Futura Calabria, Sergio Nucci, sottolinea che della metro deve occuparsi anzitutto il consiglio comunale, e quindi chiede una riunione ad hoc. La sollecitazione è stata firmata anche dai consiglieri Bozzo, Caputo, Commodaro, Falcone, Mazzuca, Paolini, Quintieri, Ruffolo, Sacco, Salerno, Spadafora Francesco, Spadafora Giuseppe e Spataro. Nucci fa notare che fino ad oggi il consiglio «non ha licenziato alcun documento riguardante la propria posizione né sul tracciato né su quella che è la volontà autentica della cittadinanza

espressa per il tramite dei suoi rappresentanti. Percorso, opportunità, prescrizioni, possono arrivare solo dal consiglio comunale cittadino, unico soggetto abilitato alle modifiche delle quali tanto si parla ma che restano ancora sulla carta. Per ovviare ad un vulnus che inficia l'intero progetto della metropolitana - sottolinea - i quattordici - abbiamo richiesto quest'oggi (ieri, ndr), sostenuti dalla gran parte dei consiglieri, comunali, senza distinzione di appartenenza, la convocazione di un consiglio comunale con all'O.d.G.: "La metropolitana leggera dell'area urbana - atto di indirizzo».

L'UGL STA CON OCCHIUTO. Il segretario provinciale dell'Ugl autotferrotranvieri, Leonardo Spataro, dipendente Amaco e fratello del consigliere comunale, definisce «giusta ed appropriata» la presa di posizione del sindaco, sollecitando la Regione e i sindaci dell'area urbana a «rivedere i programmi, ammesso che qualcosa sia elaborato, e fare in modo che le Aziende che operano nel settore diano vita ad un'unica Azienda Consortile della Provincia di Cosenza. L'intero settore dei Trasporti vive in una situazione d'incertezza. Mentre arrivano tagli dal governo centrale e la Regione taglia a tutte le Aziende quote di finanziamento pubblico, a Cosenza si finanzia uno spreco spaziale: la Metropolitana Leggera. Ovviamente la nostra posizione netta e contraria non è di oggi». ◀

Caso affrontato ieri nel civico consesso

Dea, il gruppo del Pse all'attacco di Gangemi «Si è superato il limite»

Salvatore Summaria

Breve, brevissimo il dibattito sull'istituzione di un bando di gara per affidare il servizio della tesorerie comunale. L'attenzione del civico consesso di ieri pomeriggio s'è incentrata essenzialmente sui temi sanitari. All'ordine del giorno il futuro del Dea, il nuovo pronto soccorso dell'Annunziata con annessi alcuni reparti, fermo ancora al palo e in attesa di collaudo. Comunque sia, il caso è finito in Consiglio (primo firmatario Giuseppe Mazzuca), suscitando una discussione abbastanza vivace. Soprattutto quando la parola è passata all'assessore al ramo, Carmine Vizza, che ha relazionato dopo gli interventi dei vari consiglieri, quindi solo in replica. E nonostante lo stesso abbia ricordato l'impegno dell'amministrazione attraverso ripetuti inviti ad accelerare la pratica.

Al di là del singolo episodio, la vicenda sta facendo molto discutere e a nulla sono servite le rassicurazioni del direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Paolo Gangemi, secondo il quale il Dea potrà essere fruibile dal prossimo 31 dicembre. A riprova di quanto le certezze di Gangemi siano state poco convincenti, i consiglieri municipali, tanto di maggioranza quanto di opposizione, hanno firmato un documento unitario, impegnando il sindaco a vigilare. A latere del civico consesso una nota del gruppo del Pse, preoccupato della situazione sanitaria cosentina: «Malgrado i ripetuti appelli e le battaglie portate avanti nelle sedi e davanti agli organi competenti - si legge nella nota - chi è deputato a gestire il comparto sanitario continua ad essere sordo alle nostre rivendicazioni. Adesso abbiamo superato il

punto di rottura. Dal consiglio comunale continuano ad uscire documenti prontamente disattesi dal governo comunale e regionale. Abbiamo esaurito le vie democratiche e le procedure normalmente previste. Sono più di dodici anni che il cantiere del Dea dell'ospedale Annunziata è aperto. Da allora è stato inaugurato due volte ma, ad oggi, ancora non è operativo e i cittadini cosentini non possono usufruire dei suoi servizi. Adesso basta. Si è superato il limite della decenza, se non avremo risposte precise e puntuali che possano portare all'apertura del servizio di emergenza - conclude il documento - chiederemo i danni a chi non è stato in grado di tutelare i cittadini e il loro diritto costituzionalmente garantito alla salute». Non ammettono più alibi, insomma, i rappresentanti del Pse nel civico consesso, con Mazzuca pronto a ribadire le di-

sattenzioni della Regione verso la provincia di Cosenza. Polemico pure sul mancato adeguamento del personale medico e paramedico all'Annunziata. Il documento unitario sottoscritto dai consiglieri, ha messo in luce come anche il centrodestra a Palazzo dei Bruzi pretenda risposte certe sulla sanità locale dal maggiore ente istituzionale calabrese, mentre Frammartino di Idv ha sottolineato la necessità di fare rete in questa storia. Dal canto suo Massimo Bozzo dell'Udc ha posto l'accento sulle responsabilità della politica a tutti i livelli, fermo restando l'apertura del Dea come momento importante per l'intera comunità. Sul gioco di squadra si è detto d'accordo anche Sergio Nucci del Polo civico. Avvertendo: «La civile Cosenza ha diritto a strutture non di altissimo, ma di sufficiente livello». ◀